

Posta

Caro direttore, preso dalla telenovela intitolata “Caos rifiuti”, che occupa tre pagine iniziali del “Corriere”, dal quale apprendo della sua diffusione internazionale, che l’ha portata persino sulla televisione “Al Jazeera”, preferita dai più importanti personaggi del globo (come per esempio Osama Bin Laden), sono stato fulminato dall’articolo di M. Antonietta Calabrò sul caso dell’ultimo concorso per uditore giudiziario, vale a dire il primo gradino nella carriera dei magistrati.

I posti a concorso erano 380, che, in presenza di materia prima, penso sarebbero diventati 420. Le domande sono state 43 mila, ma gli ammessi solo 18 mila, dei quali solo 4 mila sono riusciti “a terminare le prove scritte”: numeri strabilianti. Eppure gli ammessi all’orale sono stati solo 342, dei quali “altri 20 non sono riusciti a tagliare il traguardo finale”, per cui il Csm ha autorizzato “il ministro Mastella a nominare uditori giudiziari anche i tre candidati che pur non avendo raggiunto il punteggio medio fissato per le varie prove, avevano tuttavia superato la sufficienza per ognuna di esse”. Evviva lo stato di necessità! E fosse nuovo e solo questo il problema della giustizia (povera Giustizia) italiana!

Come mai? Forse è colpa della scuola che non istruisce, per cui si arriva alla laurea in giurisprudenza (non in fisica o matematica) e poi al concorso per il reclutamento dei magistrati (dei magistrati, non dei dattilografi), si scrive “risquotere”, “legislazione” ed è inutile fare l’elenco completo, per me impossibile, anche perché non riportato dai giornali per mancanza di spazio. A lato, infatti, Giorgio De Rienzo conclude la sua noticina: “Se fossimo in un Paese serio dovrebbe partire da domani una verifica a tappeto sulle capacità di scrivere in modo corretto non solo dei docenti della scuola media e superiore, ma soprattutto di quelli dell’Università” (e penso che saremmo sempre in grave ritardo). E io che anni fa ho avuto qualche rapporto con la categoria (dei magistrati), ci sono rimasto male, perché avevo avuto l’impressione che di pecore zoppe, quanto a preparazione, ce ne fossero poche, anzi...

Bene, anzi male! tanto premesso apprendiamo che il vuoto degli organici è di 1.272 unità, per cui il ministro Mastella “ha annunciato la sua intenzione di lanciare subito un nuovo concorso per 500 posti”. Ora, a parte che durante la mia ex carriera lavorativa ho appreso che gli organici (almeno nello stato) sono il risultato di studi elaborati tenendo d’occhio tante necessità (sociali e politiche) in modo possibilmente distaccato dalla realtà, ammesso che tale vuoto d’organico sia veramente giusto, perché bandire (e non oggi, anche se “subito”) un concorso per soli 500 posti e non per almeno 1.500, visto che, se tutto va bene, le assunzioni avverranno fra più di due anni? E il vuoto sarà diventato un baratro in cui si perderebbero anche in 1.500? Naturalmente resterebbe il problema di allargare molto la manica larga, anzi moltissimo, fino addirittura a lacerarla, perché, altrimenti, se si sta a guardare il pelo nell’uovo (direbbero le benpensanti anime candide), i vincitori non saranno né 1.500, né 500 e forse neppure 50.

Mario Grosso

Temo che lei abbia ragione: forse Mastella dispera di trovarne 1.500 in grado di scrivere correttamente. (CB)